Anno XXXIII — N. 87 UDINE, Domenica 28 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4; Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La sala dei sospiri

(Nostra corrispondenza)

Roma 26 marzo

Vi siete mai, soggiornando a Roma, spinti a veder Montecitorio — il testè riaperto calderone dove si mettono a cucinare le leggi che poi dovranno essere, di buona o maglia voglia, trangugiate dal buon popolo italiano?...... e vi siete accorti, nel dirigervi all'ingresso principale di quel Monte che la vecchia satira diceva «Ciborio», che c'è, prima, una via dell'Impresa? e che al numero 2 di essa, a sinistra, vi è un piccolo uscio guardato da un soldato di fanteria con baionetta innastata?...... L'uscio ha, sull'architrave, una tabella su cui è scritto: «Adito alle persone che desiderano conferire con gli onorevoli deputati».

Volete che proviamo a entrarvi assieme?.... Non avete nulla a chiedere, al vostro deputato? una ferrovia che passi davanti la vostra casa; una fermata del treno sulla porta della vostra casa o sul portone del vostro cortile o della braida o del giardino; una rivendita sali e tabacchi; il trasloco del Prefetto perchè non vi ha invitato a una sua festa o d'un usciere che non vi saluta abbastanza rispettosamente per la strada....

Potete, insomma, chiedere al Deputato qualunque cosa purchè, come le ricordate qui sopra, siene nell'interesse legittimo del Collegio e per il bene della Nazione.

* * *

Coraggio e avanti!....

Varcata la porticina, quattro piccole scale. Non saremo soli: oh no!...... Quelle scale son più calpestate che quelle di un Tribunale o di un Teatro..... Ed eccovi in una saletta bislunga, tagliata quasi completamente in due da un banco, dietro il quale sono parecchi uscieri. Sul banco vi è una carta, penna e calamaio, ed attorno a questi oggetti, — fatti apposta per immortalar uomini e cose, per recar gioia e dolore e..... per annoiar la gente — sempre sempre, fin che dura la seduta della Camera, fanno ressa i postulanti, i quali empiscono i moduli che gli uscieri offrono loro. Non v'è modo da scrivere, per riempirli — i moduli, non gli uscieri: nome e cognome del postulante, nome del deputato, scopo della visita. Allorchè l'usciere ha tra le mani un buon numero di questi moduli, scompare e va alla ricerca dei martiri rivestiti della carica di deputati.

Intanto che l'usciere è in giro, il postulante passa la soglia di un usciuolo ed entra nella sala d'aspetto: la «sala dei sospiri»; sala buia, afosa, dove sostano tutte le passioni, tutti i desiderii; dove soffia, ininterrottamente, una non piacevole sinfonia di sospiri in sordina, mentre il cervello sogna e almanacca; sala popolata del pubblico più vario, che parla tutti i cento dialetti d'Italia.

V'è il signore in cilindro e «redingote» accanto al professore in «tight», all'impiegato in giacchetta, al popolano in berretto.

La signora elegante si trova in contatto con la maestrina umile, con la bonaria massaia, con la vecchietta che ha da raccomandare qualche suo figlio caduto in disgrazia... Un vero caleidoscopio... il popolo d'Italia!

* * *

Mi son trovato più volte, in quella sala — così, «per gusto», come si dice famigliarmente. Bisogna vedere che visi!..... Di quando in quando, l'usciere fa la sua ricomparsa, coi moduli in mano, e chiama il nome dei fortunati che sono ammessi a colloquio subito, con l'onorevole: e vedi la faccia del fortunato irradiarsi di speranza e di gioia e l'occhio suo mandar lampi d'orgoglio.

— Vedete?.... — par che dica. — Un elettore influente come me... un personaggio come me.... non lo si fa aspettare..... Oh no, perdincibacco!....

A volte, invece, dopo il nome del Deputato tale o talaltro, l'usciere aggiunge un — Non c'è! — secco, tagliente, che scende come una sferzata sul volto di chi quel deputato ricercava: ond'egli fugge via mugolando come cane che abbia il fuoco alla coda!

* * *

Ma fermiamoci; passiamo un paio d'ore in questa «Sala dei sospiri».

Una signora giovane, ben vestita, florida, bionda, ritta nel mezzo della stanzone, attende da una buona mezz'ora, battendo impazientemente sul pavimento l'ombrellino sottile. Quando è chiamata — ell'ha un bel nome da eroina — si muove con grazia e con un bel sorriso. Tutti fanno ala alla bellezza che scompare tra un fruscio di sete, un alitare di piume e di veli, lasciando nell'atrio un vago profumo di violetta.

— Ecco — borbotta un vecchio bisbetico e tossicoloso giunto in quel momento. — Quella là è passata subito... — e ammicca e sorride maliziosamente. Ma non pensa che la signora bionda era lì da mezz'ora e ch'egli era arrivato in coda! E nel mentre si preparava a dir corna del mondo intero, non escluso il povero governo ladro che fa le spese per tutti, l'usciere pronunzia il suo nome.

— Oh che miracolo! — sbuffa, e passa via con un mugolio da mastino.

Quel povero deputato però che deve ascoltare i lamenti del vecchio brontolone! Chi sa per quale causa sballata lo andava a importunare! poichè, bastava vederlo, per dire che aveva torto, sicuramente torto.

Subito dopo il vecchio giacobino, rispondono all'appello un professore ed un maestrucolo di campagna. Quest'ultimo non sa come fendere la folla; impacciato, vestito forse da chi sa dove, ha paura persino della propria voce, ed ogni volta che pronuncia un timido «con permesso» si guarda attorno come meravigliato che nessuno gli risponda bruscamente.

Un uomo grasso e pacifico, superbo del suo bel ventre tondo e di una triplice corona di pappagorgia che gli tiene vece di barba, seduto comodamente, fuma tutta la sua innocente anima in una enorme pipa di schiuma. Una guardia lo richiama al regolamento.

— E' vietato fumare!...

Egli sembra cascar dalle nuvole; si toglie la pipa di bocca, guarda il custode dell'ordine, fiuta avidamente le spire di fumo che ancora indugiano intorno a lui e si fa triste in viso.

— Come? — volea pur dir: — Anche di queste si fanno in Italia?... Vietar di fumare? nel paese della libertà?... Bella libertà!... Valeva la pena.....

Ma poi, seppe reprimere e cacciar tutto questo sfogo nella pappagorgia, che parve come gonfiarsi ancor più; e con risoluzione eroica se ne andò fuori.

Certamente, gli premeva più una buona fumata che non il colloquio col Deputato!

— Uno di meno! — biascica un piccolo omettino di incerta età; e mira commosso la fuggente schiena dell'impenitente fumatore.

La lotta per la vita, anche in queste piccole miserie!

Un uomo ed un giovinetto in un angolo, attendono di anch'essi conferire, con un unico deputato. Parlano il medesimo dialetto veneto e discorrono animatamente. Il primo aveva degli «ost....regheta» molto precisi. Discutevano, in fondo, chi doveva passare primo. Entrambi avevano fretta, ma non potevano essere ammessi contemporaneamente, perchè diversi erano i casi che dovevano far valere, differenti le cause da perorare presso «l'Onorevole».

L'usciere gridò un nome. I due si scossero.

— Sono io — disse il giovinetto; ma l'altro sgusciò via e passò lo scandolo... come la moglie di Lot.

Il «giovanetto» non ebbe il coraggio di protestare: oramai era fatta. Il mondo è dei più furbi e dei più lesti. Anche in questo caso, la lotta per la vita!.....

* * *

E' attorno all'uscio da cui si gridano i nomi dei deputati e quelli dei postulanti, la ressa è sempre eguale: fitti fitti, lo sguardo intento alla porta donde aspettano il primo raggio di speranza, i postulanti restano lì ad attendere il proprio turno.

— Ci sarà il deputato?... o non sarà ancora venuto?... Eppur dovrebbe esserci! nel suo giro elettorale aveva pur detto che ricorressimo liberamente a lui tutte volte che desiderassimo qualche cosa!... E la farà questa raccomandazione?...

Oh la raccomandazione! la dea tutelare di tutti gli affari, di tutti gli esami, di tutti i concorsi, di tutte le «pastette» e di tutti i pasticci del nostro bello italo regno!..

E lì, nell'attesa, rumìnando nella mente le domande sopra indicate o altre consimili, quegli aspettanti preparano il discorso da sciorinare all'onorevole — tutti convinti di avere una causa giusta da far valere, da far perorare dalla onnipotenza del deputato — tutti fiduciosi che l'onorevole non avrebbe negato, non poteva negare, il suo miracoloso appoggio ad una causa tanto giusta, tanto santa.

Ahimè!... Quanti ritorneranno dal colloquio fidenti ancora — mentre il deputato, in cuor suo, li avrà mandati a quel paese dove immancabilmente andranno: al paese dei disillusi e dei malcontenti, ch'è il più popolato di tutti!... Oh le mezze ore, le ore, le mezze giornate passate inutilmente facendo anticamera in questa sala dei sospiri, esalante cento odori, battuta da mille passioni, solcata da diecimila desideri!...

Italia o Grande Italia?

La «Rassegna Contemporanea» pubblica un notevolissimo articolo di Massimo Fovel intorno alle attuali condizioni della politica internazionale e ai benefici che l'Italia può ricavarne.

Il Fovel, rileva che secondo aveva previsto Giuseppe Ferrari, si viene confermando la dottrina delle «generazioni politiche». La Germania, che era abituata da sei lustri a considerarsi il perno politico dell'orbe terracqueo, ha cominciato a persuadersi che v'è nel mondo qualche cosa di più forte di lei: la lega e la concordia dei più deboli: onde la Germania trenta anni fa aveva d'attorno a sè, isolate, la Francia stremata a Sedan e la Russia giuocata da Bismarck nel 1878, l'Inghilterra cocciuta nel suo «splendido isolamento», l'Austria sconfitta a Sadowa, l'Italia svergognata a Custoza, e comandava su tutte le frontiere ed irraggiava dovunque la sua supremazia. Adesso, invece, è il contrario: la Germania si trova sospettata su tutte le sue frontiere, e relativamente isolata: la sola Austria le è veramente fedele, e Berlino, alla sua volta, non tiene conto, nella migliore ipotesi, che delle parole che vengono da Vienna.

Il Fovel osserva che questa nuova condizione di cose è importantissima per l'Italia, la quale non si trova più costretta a subire la triplice, ma può scegliere la sua via avendo riacquistata intera la sua libertà. Per un aggrupparsi fortunato di molte circostanze — scrive egli — ci troviamo oggi ad un bivio: da una parte, verso il passato, l'Italia vincolata ancora ai due imperi, non padrona dei propri movimenti, priva o quasi di istinti signorili e di dominio; dall'altra parte, verso l'avvenire, l'Italia sciolta da ogni legame che non sia stretto dalla sua volontà, liberissima in tutti i propri moti, provveduta del senso della egemonia internazionale. Che cosa sceglieremo: l'Italia grande potenza «per modo di dire», o l'Italia grande potenza «per modo di essere»? Ci faremo dinnanzi all'Europa come nazione di liberi istinti o come regime fittizio o di autorità?

Il Fovel non crede possibile alcuna esitazione nella scelta; e riteva essere perciò indispensabile dare allo Stato la forza necessaria per far rispettare la volontà nazionale: il che non può essere troppo difficile.

Qualche buon segno c'è già: talune frazioni della democrazia si sono già dichiarate per le spese militari, quasi tutto il mondo conservatore è già incline alla politica di riforme, questa è la vita buona che occorre seguire: si tratta, per la prima volta, di chiamare tutto il paese alla coscienza di sè e non c'è mezzo che debba sembrare superfluo per collegare allo Stato le classi popolari e lavoratrici, mediante un sapiente reticolato di interessi capace di avvincere alla esistenza e alla prosperità dello Stato il maggior numero di cittadini italiani.

Le riforme civili sono ancora e sempre la via maestra delle pacificazioni sociali. Bisogna percorrerla: perchè, quando minaccia una lotta all'esterno, uno Stato deve essere ben sicuro che lotta all'interno non c'è. Questa sicurezza a noi manca ancora e in misura allarmante. Bisogna provvedere: abbiamo soprattutto bisogno di concordia, di tutte le concordie. Provvedano, per quanto possono, i cittadini con le loro iniziative spontanee; provveda, per quanto deve, lo Stato.

Si tratta di percorrere a grandi tappe, diciamo così, quella via della unificazione effettiva del paese, conciliando i nostri istinti liberali di popolo con le esigenze di una autorità coordinatrice. Se questa conciliazione non riesce — conclude l'articolista — l'opera può dirsi vana: perchè, o ci troviamo a perdere il nostro significato di popolo o ci troviamo a non poter validamente difendere in confronto d'altrui. Siamo veramente dinnanzi al nostro dilemma nazionale: o per libertà senza attitudini politiche, o per l'autorità senza significato ideale.

Ricordi d'un superstite dei processi di Mantova

Luigi Pastro, glorioso superstite dei processi di Mantova, racconta nel «Giornale d'Italia» un pietoso episodio della sua prigionia.

«La signorina Anna Rosiscka, di origine polacca, figlia di un generale di qualche grido, visse molti anni in intimità con le figlie di Kossuth. Quando queste, insieme col padre, emigrarono in Piemonte come era naturale, la Rosiska continuò, scrivendo loro sovente, quegli amichevoli rapporti che fin da bambina aveva contratti.

«La polizia austriaca, sospettosamente oculata, scoperse la corrispondenza e, per quanto fosse la più innocua, vi intuì argomenti politici, vi imbastì un grosso processo e condannò la signorina a dieci anni di carcere duro, quale rea di cospirazione; ma poichè fu riconosciuta tubercolotica, in grado molto avanzato, ridusse la pena a cinque anni. Era chiusa in una cella a pianterreno a Teresienstadt e tutti noi sapevamo di questa infelice, ma nessuno l'aveva mai veduta; rimaneva sempre a letto, come ella stessa ebbe a scrivere ad un suo compatriota, aspettando la morte. Questo compatriota, il solo che era riuscito a corrispondere con lei, venne pregato di parlarmi del suo male, onde volessi suggerirle un rimedio. Aveva potuto sapere che ero medico; ed io, d'accordo col patriota, pur sapendo che a nulla valeva il mio consiglio, proposi bevesse alla mattina una specie di the con latte per qualche giorno. O fosse suggestione od altro, ella si sentì migliorata o lo credette.

«Non è a dire i ringraziamenti inviatimi. Quell'effimero miglioramento durò pochissimo e la poveretta, sentendosi mancare, scrisse alla nonna che ottenne di poterla visitare.

«Giunse, la vecchia. Per discender dalla carrozza, fu sorretta dal vetturale, che ebbe cura di preparare una seggiolina onde evitarle la scossa nel salto impari alla sua capacità. Era, la vecchierella, piccola di statura, curva dagli anni. La figlia del carceriere le venne in aiuto e la accompagnò. Giunta all'ingresso, la sollevò per superare i due gradini; indi scomparve.

«Circa due ore dopo vedemmo la nonna scendere, sorretta dalla figlia del carceriere e seguita dalla nipote; noi tutti alla finestra eravamo intenti a quella commovente scena. Quando la vecchia, prima di salire in carrozza, ponendo le mani sulla testa della nipote pallida e smunta ed inginocchiata sull'erba di quel vasto cortile, fece segno di benedirla, io di certo (e credo anche tutti gli altri) avevamo le lacrime agli occhi. Ancora, sorretta dalla figlia del carceriere, la vedemmo salire in carrozza; e lei dallo sportello, l'altra fissandola colle lagrime agli occhi, fecero i saluti, che la nipote continuò agitando il fazzoletto finchè la carrozza scomparve...

«Quello fu l'ultimo saluto della nipote. Non era passato un mese quando il carceriere, aprendo, come al solito al mattino, la porta della cella, scoperse che l'infelice Anna Rosiska era cadavere.»

L'indipendenza del Montenegro.

Dopo l'abrogazione dell'articolo 25 del trattato di Berlino, che la Russia accettò senza riserva alcuna, l'Austria dichiarerà che rinuncia a tutti quei diritti e privilegi che le conferiva l'artic. 29 del trattato di Berlino, diretto a limitare l'indipendenza del Montenegro.

Il barone von Aehrenthal ha già notificato al Governo italiano che è pronto a fare, a nome della monarchia austro-ungarica, una dichiarazione solenne a tale riguardo.

In base all'art. 29 del trattato di Berlino, il Montenegro non può possedere navi da guerra, non può sventolare bandiera da guerra, nè mantenere una propria polizia ad Antivari o sulla costa montenegrina, nè esercitarvi servizio sanitario.

La questione è, al punto di partenza; vale a dire a quella soluzione che si andò tanto decantando nei primissimi giorni dopo il famigerato discorso di Carate dell'on. Tittoni!... Valeva la pena di passar tanti mesi trepidanti per il timore di una guerra che minacciava una conflagrazione europea?...

In virtù delle prossime dichiarazioni, invece, il Montenegro diventerà uno Stato indipendente nel vero senso della parola. La dichiarazione è destinata a mettere da parte ogni elemento di contesa per l'avvenire. Così la questione orientale sarà una volta per sempre finita con la nota che la Serbia presenterà all'Austria.

Medici del corpo e Medici dell'anima.

Il continuo e crescente dilagare delle malattie nervose e mentali ha fatto sorgere da tempo la questione se ad arrestarne la marcia non convenga istituire a fianco alla medicina del corpo, una medicina o per meglio dire una «dietetica dell'anima», intendendosi con questo termine il complesso dei mezzi atti a regolare le idee e quindi il contegno dell'individuo in rapporto ai propri bisogni intellettuali e morali e in armonia con le condizioni di ambiente, con la posizione sociale ecc.

Per alcuni la questione è già risolta in senso positivo, per altri non lo è ancora o se mai, lo sarebbe in un senso piuttosto negativo.

Dai primi si accampa in proprio favore la coesistenza accertata di un elemento mentale in molte malattie nervose nelle quali il cervello sembra immune, nonchè i buoni risultati ottenuti con la pratica attuazione delle loro vedute.

Per gli altri, qualsiasi turbamento del sistema nervoso centrale o periferico avendo per base una alterazione materiale (anche se non dimostrabile con gli attuali mezzi d'indagine) della sostanza nervea, deve essere considerato da un punto di vista poco diverso da quello con cui consideriamo le malattie di qualunque altro organo o tessuto. L'igiene dei nervi consistente soprattutto nell'evitare la fatica, gli strapazzi, l'eccitamento esagerato dei sensi e l'uso dei cosidetti veleni nervosi (essenze, alcool, tabacco) diventa anche igiene dell'anima e quando questa è malata, unici espedienti curativi, oltre al riposo fisico e mentale sono, per i sostenitori di questa teoria, quei mezzi che valgono a promuovere la espulsione delle sostanze tossiche dall'organismo ed a rinvigorirne la nutrizione.

L'influenza benefica della educazione (ammessa da tutti) consisterebbe soltanto in ciò che per essa si creano delle abitudini mediante le quali si è preservati dagli accessi ed è favorita quella periodicità delle funzioni organiche che è tanto utile alla salute del corpo in generale e alla conservazione dell'energia nervosa in particolare.

Questi differenti punti di vista sono stati ampiamente esaminati in un recente Congresso dei medici di lingua francese tenutosi sulle: *cause degli stati neurastenici.*

Secondo il professore Dubois, gli innumerevoli disturbi fisici che rendono sì fosco il quadro della neurastenia sono in realtà secondari in quantochè o derivano da pure rappresentazioni mentali o sono da queste aggravati. Questi malati sono soprattutto degli emotivi, la loro debolezza è più che altro l'effetto di una erronea convinzione di impotenza e della paura di affaticarsi. Il fenomeno dominante è quindi un'auto-suggestione (1) originata da impressioni esagerate e non sufficientemente controllate dal ragionamento. — Senza rinunciare per tanto a rialzare le forze, a dissipare l'esaurimento che lascia dietro a se la crisi neurastenica, compito principale del medico dovrebbe essere quello di riformare la mentalità di questi malati, persuaderli della necessità assoluta di educare se stessi, di fortificare il loro *io morale*.

Al contrario, il prof. Lépine ritiene che la massima importanza nella genesi della neurastenia spetti proprio alla fatica, da qualsiasi causa prodotta e poi alle infezioni e alle intossicazioni, specialmente a quelle derivanti da cattivo funzionamento degli organi digestivi, e finalmente ad una fragilità speciale, acquisita o creditaria, del sistema nervoso. L'educazione è utile per le ragioni accennate più sopra, ma non si può fare a qualunque epoca della vita come lo pretende Dubois. Deve essere incominciata fin dai primi anni per i bambini predisposti e deve essere più severa che quella dei bambini normali.

Fra queste due opposte opinioni oscillano quelle di tutti gli altri che sono intervenuti nel dibattito. Per alcuni si dovrebbero distinguere due categorie di neurastenici e quindi la cura dovrebbe essere individualizzata. Altri ritengono il fattore mentale sempre necessario, ma non sono disposti a concedergli la parte predominante.

Per Dejerine si tratta di sapere se un soggetto sano e senza tare ereditarie può divenire in seguito a fatiche od a trapazzi, un nevrastenico. Egli risponde che no e cita la estrema rarità della nevrastenia nell'armata malgrado che in essa la fatica e il *surménage* siano costanti. Perchè un soggetto cada nella nevrastenia è dunque necessario che alle cause fisiche si aggiunga un fattore morale e questo è costituito il più spesso dalle inquietudini, dalle preocupazioni, da emozioni sentimentali e simili.

Circa alla cura il concetto di Dejerine si accosta a quello del Dubois in quanto ammette la importanza grandissima della cura morale (o psichica) della neurastenia, ma ne dà una interpretazione diversa. Per il Dejerine come per molti altri, la psicoterapia sta tutta nella suggestione, consiste cioè nella influenza esercitata dal medico mercè la fiducia che sa ispirare ai suoi ammalati.

Per il Dubois invece è proprio all'elemento dialettico che spetta la maggiore importanza. Il medico deve agire a mezzo di ragionamenti precisi e serrati e sforzarsi di compenetrare il paziente della logicità di certe idee morali e quindi della necessità di addottarle per il bene proprio come per quello degli altri.

Per Dubois, nell'altruismo sta non solo la salvezza morale dell'individuo ma altresì il più forte baluardo per la salute dell'intelletto.

«Si è esagerata, egli dice, l'influenza della eredità, la si è creduta ineluttabile e non si è compreso abbastanza che essa trova un potente antidoto nella educazione. Le tare fisiche rimangono, bensì il più sovente, ma l'intelligenza è più malleabile. Certo, non è dato a tutti di elevarsi alle più alte regioni del pensiero, ma vi è un campo nel quale la coltura trova un terreno sempre preparato ed è quello della *intelligenza morale*. Questo sapere (l'intellettualismo greco considerava a ragione la virtù come un *sapere*) non si eleva sopra un cumulo di conoscenze scientifiche o sopra una coltura letteraria accessibile soltanto a pochi privilegiati, ma si basa sul buon senso e questo si trova presso gli esseri che sembrano più disgraziati; si coltiva e si accresce a misura che lo si impiega».

* * *

Se non v'è dubbio che la nevrastenia, oltre alla sua base psichica, derivante di solito da una imperfetta educazione morale, ha anche un sostrato somatico, è evidente che questo possa richiedere cure speciali che devono essere prestate dal medico. Il compito educativo può essere assunto anche da altre persone, ma è necessario che la morale che si insegna sia una morale razionale. Finalmente (e fortunatamente) ognuno che sia dotato di un po' di buona volontà e di una certa coltura, può benissimo diventare il consigliere e la guida di se stesso.

Per persuadersene, basterebbe leggere l'aureo libretto pubblicato recentemente dal Dubois e che è già arrivato alla sua seconda edizione e porta per titolo: *«L'education de soi mêmen* (1). E' un'opera meravigliosamente bella; tanta è l'eleganza, il garbo e l'arte finissima del porgere in una materia che sembrerebbe pesante ed astrusa e che l'autore sa rendere chiara, piana ed attraente.

Scopo del libro è di mostrare che non vi è possibilità di benessere all'infuori dello sviluppo etico della personalità umana e che quelle virtù il cui esercizio deve, secondo le dottrine religiose, assicurarci la felicità in una vita futura, sono precisamente le stesse che ci darebbero la felicità su questa terra — che la base della autoeducazione è nella padronanza di se stessi, che si acquista mediante una riflessione e una mira costante, e mediante il convincimento dei vantaggi che essa procura e dei pericoli a cui senza di essa si va incontro — che l'uomo non ha peggior nemico del suo egoismo e che i sentimenti altruistici, lungi dall'essere soltanto il portato di una opinione metafisica, derivano da rappresentazioni mentali razionali. Essi ci spingono a trovare una guida in un ideale morale.

Questo ideale rimane lo stesso sia che si faccia scendere come una guida dall'alto per opera di una provvidenza che ci ha creati e che veglia su di noi, o che noi lo edifichiamo con la forza del pensiero puro; l'essenziale è di restarvi fedele.

L'autore del libro è in religione un agnostico e in filosofia un determinista; ma ciò non gli impedi-

(1) "Suggestione", in senso medico non è altro che l'atto per il quale un'idea è introdotta nel cervello e da esso accettata.

(1) Paris, Masson ed. 1909.

sce di riconoscere il contributo di forza morale che la fede porta in coloro che sinceramente la professano nè di ammettere che anche le anime più scarsamente dotate possano raggiungere il benessere morale mediante l'educazione. Protesta contro l'indifferenza e lo scetticismo sorriso con cui la maggior parte degli uomini accoglie ogni proposta di ortopedia morale applicata agli individui o alle masse.

"Non è in questo stato d'animo, egli dice, che si può lavorare all'opera comune. E' necessario anzitutto credere nella possibilità di un perfezionamento dello spirito umano... "Si dice e si ama ripetere che gli uomini sono bestie... ma quando ci si rivolge all'individuo isolato, sofferente, infelice, che lo si circonda di una franca simpatia e che per farlo sortire dalla sua miseria lo si fa pensare e ragionare, ci si ricrede da questo giudizio pessimista sulla mentalità umana. Fra le persone più semplici, meno educate, fra gli stessi squilibrati si trova un tesoro di logica e di intelligenza delle cose morali.

"Si riconosce allora che il giudizio sprezzante di tanti scrittori è, frutto di una aristocratica presunzione e quando si vede quanto poco questi grandi signori del pensiero sanno armonizzare la loro condotta con i loro principî si è presi da simpatia per il povero di spirito, che è più vicino alla verita.,,

D. Ky.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Pres. Silvagni — P. M. Trabucchi

Vilipendio alle Istituzioni.

Un'altra assoluzione.

Il processo svoltosi ieri contro Leone Ermenegildo Braggion sotto la pomposa imputazione di « vilipendio alle Istituzioni patrie » per avere affisso a Spilimbergo, nel 27 Agosto 1908, un manifesto manoscritto in anniversario di Pietro Barsanti, caporale repubblicano fucilato nella schiena come traditore: manifesto nel quale si diceva che la Monarchia si era coperta d'infamia facendo fucilare il soldato repubblicano per aver gridato « Viva la Repubblica »; ebbe per esito finale un'assoluzione.

L'imputato, fervente ma innocuo repubblicano, ammette di avere affisso il manifesto, ma soggiunge che non intendeva con ciò di commettere nessun reato.

L'unico teste d'accusa il Maresciallo Quinto Michelutti d'anni 43 di Talmassons, depone che il manifesto apparso sotto la Torre produsse impressione sfavorevole e disgustosa in mezzo ai cittadini. Egli vide un gruppo di soldati che in quel tempo si trovavano a Spilimbergo per le esercitazioni militari raccolti intorno al manifesto che leggevano e commentavano. Si recò allora dal barbiere Braggion e lo dichiarò in arresto.

I testi di difesa: Luigi avv. Torquato, Zatti avv. Luigi, Tessari D.r Teodorico, Sedran Guido, Pagura Valentino depongono tutti favorevolmente all'accusato. Lo dicono un giovane mite, che à commesso ragazzata.

Il Pubblico Ministero riconosce che il delitto di cui viene imputato il Braggion è di una gravità minuscola. Avrebbe dovuto essere portato dinanzi alla Pretura, piuttosto che dinanzi all'Assise, se un articolo di legge non disponesse altrimenti.

L'avv. Cosattini, dimostrata l'insussistenza del reato, lamenta che si abbia voluto incomodare e togliere dalle loro occupazioni tanti egregi e bravi signori per una cosa di nessuna importanza. Soggiunge che la causa tuttavia può apprenderci qualche cosa: che cioè pur rispettando le istituzioni volute dalla maggioranza si è liberi liberissimi di ritenere che le stesse non siano le forme di governo più perfette e più consone a quelle idealità umane cui con isforzo immanente tende la democrazia.

I giurati, al quesito proposto se nell'affiggere quel manifesto il Braggion pensasse di recar offesa alle istituzioni della nostra patria, risposero:

— No, — a maggioranza.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente dichiara l'imimputato prosciolto d'ogni accusa.

L'udienza, incominciata dopo le 10 ant. era già terminata a mezzogiorno.

Tribunale di Udine.

Un oltraggio che sfuma.

Raffaele Morandini e suo fratello Michele, di S. Giorgio di Nogaro, volevano salire in treno, mentre il convoglio era in movimento. Il conduttore afferrò in malo modo uno dei due e lo trasse a terra. I Morandini diedero del vigliacco e del farabutto, al conduttore, il quale si querelò per oltraggia. Il Tribunale però ritenne le parole oltraggiose compensanti l'agire scorretto del conduttore e mandò assolti i Morandini. Difesa: avv. Driussi.

Coltellata, condanna e perdono

Giuseppe Marcuzzi di Buia, venuto a questioni con certo Ottavio Nicoloso, per questioni di giuoco, lo ferì con una coltellata, per la quale si busca dal Tribunale 5 mesi e 27 giorni di reclusione. E' beneficato però dalla legge del perdono e dal beneficio della non iscrizione della condanna nel certificato penale.

Cronaca Provinciale

San Daniele

— Consiglio Comunale.

27. Alla seduta del consiglio comunale di ieri erano presenti 16 consiglieri e cioè: Piuzzi Taboga cav. Italico sindaco, di Caporiacco conte Gino, Bianchi Pietro, Vignuda Domenico, Molinoso Antonio assessori: De Concina March. Corrado, Candusso Osvaldo, Midena Pietro, Pellarini Pietro, Masotti Daniele, De Pauli Giovanni, Cedolini cav. Antonio, Zaghis Giulio, Angeli Antonio, Beniat Paolo, Felice Rianchi.

Assenti: Pellarini Ivanoe e Vidoni,

Approvato il verbale della seduta precedente, il sindaco, con commoventi parole, ricorda al consiglio il decesso di due colleghi stimati; i consiglieri Goriano Giovanni e Zuliano Osvaldo.

Enumera le virtù dei due defunti ed invita il consiglio ad alzarsi in piedi in segno di lutto.

Dopo ciò, si inizia la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Oggetto I. *Assunzione a carico del comune della ricchezza mobile sullo stipendio dei maestri.*

Il sindaco e l'assessore di Caporiacco invitano il consiglio a pronunciarsi sulla domanda inoltrata dai maestri del comune perchè venga assunto a carico del Comune la ricchezza mobile sul loro stipendio. Tanto il sindaco quanto l'assessore Caporiacco dichiarono di rimettersi al voto del consiglio inquantochè la Giunta non intende di fare alcuna proposta concreta, essendosi anche in Giunta manifestate differenti opinioni. L'uno e l'altro dichiarono che personalmente voteranno in favore della domanda dei maestri, ritenendo che gli stipendi di questi siano inadeguati al costo odierno della vita.

Dopo discussione cui partecipano altri consiglieri, si passa alla votazione per scheda segreta. Voti favorevoli alla domanda dei maestri 2 voti contrari 9 schede bianche 2. La domanda dei maestri è quindi respinta.

Oggetto II. *Apertura di conto corrente un istituto di credito per pagamenti all'impresa Travani.*

Il Sindaco espone che il Governo ha concesso al comune un prestito di favore di lire 140.000 per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo: ma che in attesa del versamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti di tale somma, necessita aprire un conto corrente con un istituto di credito per fare i primi pagamenti all'impresa Travani; conto corrente che verrà pagato coi denari del mutuo.

L'assessore avv. di Caporiacco dà in proposito altre spiegazioni,

I cons. Cedolini, Angeli, Pellarini Pietro fanno alcune raccomandazioni, che la Giunta accetta.

Posta ai voti la proposta della Giunta, è accettata all'unanimità.

Oggetto III. *Acquisto di una pompa d'incendio.*

Il consiglio dopo esaurite spiegazioni dell'assessore Bianchi, approva la proposta della Giunta di acquistare, in concorso dell'Ospitale Civile. un'altra pompa per incendio.

Oggetto IV. *Bilancio preventivo 1909.*

Il sindaco dà ordine al Segretario di leggere le singole voci del bilancio. invitando i consiglieri a chiedere tutte le delucidazioni del caso.

Su varie voci prendono la parola, e chiedono spiegazioni e fanno raccomandazioni i consiglieri Pellarini Pietro, Angeli, Cedolini, De Concina, Bernat.

Rispondono esaurientemente il sindaco e l'assessore Caporiacco.

Alle ore 5, dopo la discussione della Parte Passiva del Bilancio — la seduta è rinviata a lunedi, ore 2 pom. per l'ulteriore svolgimento dell'ordine del giorno.

Notiamo che la discussione dell'importante ordine del giorno fu sempre elevata ed intesa al vero benessere del paese. Il che speriamo avverrà anche per l'avvenire.

Latisana

— La crisi comunale si aggrava.

27. Il Consiglio comunale era convocato per ieri sera per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Ma mentre il pubblico era numerosissimo, i consiglieri mancavano. Risposero all'appello soltanto 8, e cioè: Ambrosio Domenico, Ambrosio Ernesto, Ballico dott. Gino, Costantini E., Durigato G. B. Peloso-Gaspari Gaspare, Rossetti A., e Rossetti E. Il cav. Gino Gasperi è dimissionario, l'ass. Donati ammalato; l'ass. Pittoni assente e gli altri 6 non intervennero per ostruzionismo, dopo la franca e grave dichiarazione dell'egregio Sindaco.

Il Consiglio verrà convocato nuomente, e la seduta sarà valida con qualunque numero di consiglieri presenti.

Ad ogni modo, ci avviamo alle elezioni generali.

Buia.

— Funebri solenni.

27. Stamane furono rese le estreme onoranze alla salma di Don Davide Macuglia, Direttore Didattico delle nostre scuole.

I funebri, pur essendo esclusi i fiori e le torcie per espressa volontà dell'Estinto, riuscirono solenni.

Una quantità di persone, alcune delle quali intervenute anche da paesi lontani; per citarne qualcuna: dott. Marchetti da Mortegliano, signorine Benedetti da Gemona, avv. Mareschi da S. Daniele, Daniele e Gabriele Sabbadini da S. Giorgio Richinvelda, ecc. Intervennero il Consiglio Comunale e la Giunta, in corpore. Era pure rappresentato il Corpo Insegnante di Gemona dal Direttore sig. Modotti, l'Associazione Magistrale di Gemona dal Direttore sig. Colussi, il Corpo Insegnante di Artegna dal Direttore sig. Romanin, il Corpo Insegnante di S. Daniele dal Direttore sig. Vitali, il Corpo Insegnante di Buia, una ventina tra maestri e maestre colle rispettive scolaresche. S'erano fatte rappresentare anche tutte le Società locali e la Banca di Buia.

Dopo le esequie nella chiesa parrocchiale, il lungo corteo s'avviò alla volta del cimitero. Prima che la salma venisse calata nel tumulo, con appropriate parole tessero le doti dell'Estinto: il sig. Modotti pel Corpo Insegnante di Gemona, dando l'estremo vale anche a nome del sig. Ispettore Circondariale Benedetti, assente; e un maestro per il corpo Insegnante di Buia.

Ringraziò tutti con belle parole, a nome della famiglia, il perito D. Sabbadini.

Come ricordaste, il povero don Davide si spense a soli 39 anni, vinto da un male che non perdona. Egli fu un sacerdote « cristiano » nel vero senso della parola, pur caldeggiando in petto gli alti Ideali di Patria. Spese quasi metà della sua vita nell'insegnamento, dedicandovisi con vero apostolato prima nella nativa Cavazzo, poi ad Arta, poi a Forni di Sopra, indi a Buia, dove copriva il posto di Direttore Didattico. E dappertutto lascia largo rimpianto; dappertutto fece sempre il proprio dovere.

Vada un mesto saluto e il fiore della riconoscenza all'amico, al maestro e al cittadino buono ed amato.

S. Vito al Tagliamento

— Per il busto a Umberto I.

(V) — Le oblazioni che pervengono continuamente al Circolo Savoia, iniziatore dell'erezione di un busto in bronzo a Umberto I. ci assicurano che non andrà molto tempo per la sua inaugurazione.

Questa verrà solennizzata degnamente. Ecco l'elenco degli offerenti a tutt'oggi.

Famiglia conti Rota L. 150, N. N. 50, Fadelli Guido 50, Morassutti d.r Pio 30, De Vit Stefano scultore residente in America Brasile Cruz Alta 50.60, Banco di S. Vito 23, Fabbrica di Zucchero 25, Famiglia Zuccheri 35, Fratelli Gressani di Tolmezzo 25, avv. Petracco 15, N. N. 10, Panciera Camillo di Zoppola 10, Gattorno dott. Giorgio 10, Fiorioli dott. Vittorio 11, più oblazioni al dissotto delle lire dieci, per un importo di L. 104.45 che forma un totale complessivo di L. 590.35.

Speriamo che ben altri fra breve concorreranno a completare la somma occorrente per erigere il busto progettato dal circolo Savoia, il quale tornerà anche di decoro al nostro paese.

— Il riposo festivo.

La ditta Giacomo de Michieli veniva condannata e L. 5 di multa ed alle spese processuali, perchè non ebbe a dare all'agente Alberico Cacitti quelle ore di riposo che sono prestabilite dalla legge.

Pordenone

— L'on. Attilio Chiaradia ricevuto dal Re.

27. — Ieri mattina il nostro Deputato fu ricevuto da S. M. il Re in udienza privata.

La visita ha avuto certamente per motivo il monumento a Vittorio Emanuele II.o, a Roma, opera dello scultore Enrico Chiaradia, zio del nostro Deputato. Il monumento è ormai completamente fuso e sarà certamente inaugurato nel 1911, durante la grande Esposizione che si terrà a Roma.

Remanzacco

— La morte del segretario comunale.

28. Stanotte dopo lunga penosa malattia a soli 37 anni è morto il sig. Monassi Angelo da pdrecchi anni segretario di questo Comune.

Quantunque prevista, la morte ha prodotto dolorosissima impressione in paese, poichè il Monassi era assai ben visto ed amato dall'intera popolazione per la sua intelligenza e per la bontà dell'animo suo.

Ai parenti tutti e alla vedova specialmente signora Angelina Febeo distinta maestra del nostro comune le più vive condoglianze.

Palmanova

I solenni funerali della signora Cangemi.

Imponenti riuscirono i funebri tributati stamane alla signora Teresina Carlesi Cangemi la di cui tragica fine commosse tutta la città. Alla dimostrazione di stima e di affetto verso la povera Estinta ed i suoi cari vi parteciparono non solo gli appartenenti alla famiglia militare, ma anche la nostra cittadinanza dove i due fratelli Alberto ed Alfredo Cangemi, durante il loro soggiorno a Palmanova, seppero cattivarsi le generali simpatie.

Il triste corteo si mosse alle ore 10 1[2 dal Civico Ospitale con il seguente ordine: Croce — ragazze vestite a bianco con torce ed una corona — carabinieri — butteri dell'allevamento cavalli in alta tenuta, indi la carrozza con la salma.

Ai lati del carro e sulla bara erano deposte molte colossali corone, talune in finissimi fiori freschi, altre erano portate a mano.

Notiamo: Il marito — I cognati Alfredo e Maria e le nipotine — I cognati Ciaccaglia — Le signore degli ufficiali Cavalleggieri Vicenza — Le signore degli ufficiali 79.o fanteria — Gli ufficiali del 79.o fanteria ed il comandante la brigata Roma — Gli ufficiali Cavalleggieri Vicenza ed Allevamento — Sott'ufficiali 79.o fanteria — Sott'ufficiali del II battaglione — I soldati del battaglione.

I cordoni erano tenuti delle signore Camurati, moglie del maggior comandante dei tre squadroni del 24.o Cavalleggieri qui staccati — Conti — Cassi Gonano di S. Daniele ed Anna Scala.

Seguivano immediatamente il carro l'addolorato marito cav. Alberto Cangeni con ai lati il fratelle cav. Alfredo ed il cognato Raffaelo Carlesi; poi molte signore di ufficiali della guarnigione di Palmanova e di Udine ed altre signore di qui e fuori. Moltissime le rappresentanze tanti civili che militari.

Ricordiamo alla rinfusa, certi di incorrere involontariamente in dimenticanze, le seguenti: Il colonello Arpa comandante del 79.o fanteria con tutti gli ufficiali superiori del reggimento e quelli inferiori non trattenuti per ragioni di servizio — tutti gli ufficiali e sott'ufficali di fanteria di stanza a Palmanova. Avevano la loro rappresentanza i marescialli del 79 di guarnigione a Palmanova ed Udine — Quelli del 24 Cavalleggeri tanto della vostra città che quì staccati — il maggiore cav. Roberto Cesaro dei R. Carabinieri — il capitano di finanza sig. Baroni — il capitano medico del reggimento Zanuttini — il direttore del locale deposito allev. cavalli capitano Cugini con il capitano veterinario sig. De Benedetti, il tenente contabile gli impiegati — il tenente veterinario del 24 Vicenza, il tenente medico del battaglione quì staccato, il maestro di scherma, il maresciallo Fantoni del magazzino viveri — tutti i capi operai e vivandieri del reggimento — il pretore D. Pasquale Crachi, il Sindaco ing. Gioveni Buri con gli assessori sigg. Antonio Brugger — Vittorio Rea; cav. Quirico Scala — il segretario comunale sig. Antonio Vianelli ed il fante in alta tenuta — il signor Filiberto per il Monte di Pietà — il D. Guglielmo Bearzi per l'Ospitale Civile — sig. Antonio Desio per la congregazione di Carità ed asilo infantile — Libero Rossini vice presidente della Società Operaia — Il presidente del circolo agrario ed il Direttore sig. Ernesto Folladore.

Dietro venivano ancora molte e molte persone di qui e fuori; infine popolo con ceri accesi. Dopo le solite osequie in chiesa il corteo si mosse verso la stazione ferrovieria da dove la languinata salma verrà trasportata direttamente a Piacenza.

La solenne, commovente manifestazione di generale rimpianto serva almeno di conforto nello strazio di tanto doloro all'egregio maggiore Cangemi e congiunti.

Altri funebri.

Oggi stesso seguirono pure i funebri di Ferdinando Macoratti spento a solo venti anni.

Una larga rappresentanza della S. Operaia con bandiera molti amici e conoscenti vollero accompagnare il disgraziato giovine sino all'ultima dimora.

Numerose le corone portate a mano e deposte sulla bara.

All'amato Nando i genitori — I fratelli ed i congiunti — Ines all'amato Ferdinando — Busetti e Segagni — I colleghi della classe 1889 — Gli operai del laboratorio.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Consiglio Comunale

Verso le elezioni generali.

Oggi alle ore tre si riunì il nostro Consiglio Comunale. Mancano due soli consiglieri il sig. Azzo Vatta e Carlo Zanolini.

Tutti gli oggetti in gran parte d'approvarsi in seconda lettura e riguardanti ratifiche di Giunta vengono approvati senza discussione così anche il penultimo.

« Deliberazioni intorno alla domanda presentata dai frazionisti di Jalmicco intorno alla ripartizione del numero dei consiglieri fra le diverse frazioni del Comune in ragione della popolazione quale risulta dal censimento pel 1901 ».

In conseguenza di questa delibera, che del resto la domanda dei frazionisti sarebbe stata ugualmente — per legge — accolta dalla G. P. A. avremo le elezioni amministrative generali. Gli elettori di Palmanova votarono per solo 15 consiglieri spettando per la nomina degli altri cinque agli elettori delle frazioni.

Sull'ultimo oggetto cioè dimissioni del Sindaco e della Giunta il sindaco le giustifica con l'esito avuto a Palmanova nelle elezioni politiche.

Avevo manifestato il mio pensiero — dice — che non ebbe però l'approvazione della maggioranza degli elettori e quindi non credo poter rimanere in questo posto.

Il D.r Bearzi osserva che non si dovrebbe confondere le elezioni amministrative con quelle politiche invita quindi il Sindaco e la Giunta a voler ritirare le date dimissioni. I dimissionari persistono però nella loro decisione. Messo ai voti l'ordine del giorno vengono respinte da 7 consiglieri accettate da 3 (la vecchia minoranza) 5 astenuti (Sindaco e Giunta).

Malgrado l'esito della votazione Sindaco ed assessori persistono nel loro proposito rimanendo per ora in carica per il disbrigo degli affari.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Nella seduta di ieri si commemorarono parecchi Senatori, defunti dopo le ultime tornate.

Il ministro Casana presentò quindi il progetto di legge su lo stato degli ufficiali dell'esercito e della marina: Cocco-Ortu quello pel riordinamento delle Camere di Commercio; Lavaca quello su le derivazioni ed usi delle acque pubbliche.

* * *

CAMERA. — Dopo la commemorazione dei deputati Alfredo Lucifero, Francesco Meardi e Corsi di Bagnasco; Mirabelli ricordò che ricorreva ieri l'anniversario della data in cui il Parlamento subalpino deliberò il trasferimento della Capitale a Roma. Rievocò il pensiero di Camillo Cavour che seppe disgiungere il rispetto alla religione dalla necessità di spodestare il papa (*bene*). « Questo ricordo — conclude il Mirabelli — è tanto più opportuno in un momento come questo, in cui torbide correnti cercano di inquinare la vita pubblica della Terza Italia. *(Bene! bravo!; applausi alla Sinistra e all'Estrema.)*

Marcora *(segni di attenzione)* — Tutta la storia della Patria nostra e del suo Parlamento hanno confermato il voto solenne che dichiarava Roma capitale d'Italia. *(Vive approvazioni)*

Lacava (ministro delle finanze) si associa in nome del Governo olle nobili parole del Presidente ed al ricordo della data gloriosa che segnò l'affermazione dei diritti dell'Italia su Roma, simbolo e sintesi della unità e dell'indipendenza d'Italia, dinanzi alla grandezza della quale vien meno qualsiasi competizione di parte. (*Approvazioni*).

Dopo una serie di comunicazioni, si depongono le schede per nominare la Giunta del bilancio; poi, i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle poste e telegrafi presentano alcuni progetti.

Lunedì, giornata dedicata — per regolamento — alle interrogazioni; martedì, discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona e delle mozioni (ne furono presentate sei) per la riduzione del dazio sul grano.

L'indennità ai deputati.

Si è riunita ieri l'Estrema sinistra. Vi parteciparono anche i due deputati radicali friulani: L'adunanza votò due ordini del giorno: col primo, si delega ad una commissione di cinque membri l'incarico di redigese un progetto di legge per l'indennità ai deputati (si comincierebbe, pare con 6000 lire all'anno); col secondo, si domanda ai rappresentanti dei tre gruppi di concordare l'azione parlamentare per la ferma militare dei due anni.

Una tragedia clamorosa.

ROMA, 27. Napoleone Parboni, repubblicano, che fu, si può dire, il padrone di Roma fra il 1872 e 1885, tanta era la sua influenza sul popolo, in seguito alla morte di una sua figlia diciassettenne per consunzione, rimase talmente accasciato da smarrire la ragione.

Ieri, entrato nel conservatorio delle suore Mariane, fece chiamare la giovinetta Rinalda Ricciotti, amica della defunta sua figlia, e le inferse quattro pugnalate, mettendola in pericolo di vita; poi, con ben venti otto colpi di pugnale si uccise!

LOTTO — Estr. del 27. marzo

VENEZIA	44	87	90	78	47
BARI	2	59	6	78	57
FIRENZE	43	64	89	72	8
MILANO	86	41	49	89	37
NAPOLI	17	32	26	48	82
PALERMO	35	82	5	36	74
ROMA	47	34	56	87	89
TORINO	38	2	19	6	17

Cronaca Cittadina

Il ricorso dell'orefice Brisighelli contro i provvedimenti del Monte di Pietà respinta dalla Giunta Prov. Amministrativa

Ieri sera alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso, fu pubblicata la decisione presa nella seduta del 20 corr. nei riguardi del sig. Giuseppe Brisighelli, destituito dall'ufficio di stimatore del Monte di pietà, insieme al sig. Rocco, assistente stimatore, con decisione di quel Consiglio presa nella seduta del 16 ottobre 1908, come a suo tempo pubblicammo per i motivi già noti, e che ad ogni modo sono qui appresso accennati:

Le circostanze di fatto.

Il signor Giuseppe Brisighelli fu Valentino, impugnò il provvedimento 16 ottobre 1908 del Consiglio del Monte di pietà di Udine col quale fu pronunciata la sua destituzione dall'ufficio di stimatore dei preziosi, colla perdita del diritto a pensione e ricorse alla Giunta provinciale amministrativa chiedendo che contro il provvedimento stesso sia invitato il Consiglio del Monte di Pietà a deliberare in merito alle dimissioni da lei presentate, e che nel caso che le dimissioni dovessero ritenersi irricevibili, o venire respinte, sia annullata l'inflitta destituzione coi provvedimenti che la Giunta credesse di prendere. Chiese pure che sia sospesa la domanda di merito sul ricorso, qualora si dovesse rimanere in attesa della pronuncia del Consiglio del Monte sopra le dimissioni.

L'opposizione del sig. Brisighelli si basa sugli articoli del regolamento interno.

Dopo che il Consiglio del Monte di pietà, in base alle risultanze dell'inchiesta fatta, aveva destituito dall'ufficio i due stimatori, il Brisighelli implorò di poter presentare le proprie dimissioni ed ottenere così la pensione. Il Consiglio suddetto ritenne però le date dimissioni tardive. Riguardo alla domanda di pensione, il Consiglio del Monte deliberò di rinviare l'esame a dopo avvenuta la consegna completa dei guardaroba ai nuovi stimatori.

Nella discussione avvenuta il 20 febbraio scorso, il sig. Brisighelli, a mezzo del suo avv. Emilio Driussi, abbandonando le conclusioni relative al fatto delle date dimissioni, mantenendo ferma in via principale la domanda di annullamento 16 ottobre 1908, in via subordinata, opponendosi ad ogni domanda di nuove inchieste che manomettano il suo diritto di rispondere sui soli addebiti contestatigli, chiese che la Giunta provinciale amministrativa demandi ad altro dei suoi membri di compiere una inchiesta sopra gli addebiti ritenuti a carico di esso ricorrente e per i quali fu deliberata la destinazione, e così ricerchi quale consapevolezza e quale parte il ricorrente stesso avesse nella sovvenzione eccessiva fatta alla signora Rizzani, quale consapevolezza e mala fede e quale fine di lucro, od altrimenti illecito, avesse nell'opera di pegno di altra persona.

L'avv. Umberto Caratti, rappresentante del Monte di Pietà, propose, in via subordinata:

In caso che un solo dubbio possa rimanere sulla giustizia, legalità e necessità del provvedimento preso, si chiede che sia dalla Giunta Provinciale amministrativa affidato ad uno dei suoi membri l'incarico di compiere un'inchiesta sull'opera dell'impiegato Brisighelli, senza restrizione alcuna di ricerche e d'indagini.

Venendo al fatto della controversia, è sufficientemente dimostrata — dice la sentenza — la sussistenza degli addibiti ritenuti a carico del Brisighelli. Dal verbale del Consiglio, riguardante i provvedimenti presi consta che il Brisighelli e Giuseppe Rocco furono riconosciuti responsabili: di aver accordato sovvenzioni eccessive, in parte per imperizia, se non peggio, in parte per favorire persone amiche; di avere incaricato il custode dei Monte, essendo superiori di lui, di eccuparsi di cose proibite dal regolamento, come quella della vendita di bollettini o di altri oggetti preziosi di appartenenza dei medesimi o di altre persone al Brisighelli legate da stretta parentela.

La prova delle stime eccessive oltrechè essere risultate dalla revisione di stima fatta dal sig. Norini, dal fatto che all'incanto gli oggetti a pegno rimasero iavenduti — e malgrado ciò i pegni vennero di nuovo assunti con uguali importi; risultano dalle stesse confessioni dei due stimatori, i quali le scusarono adducendo la solvibilità delle persone cui si sapeva appartenere i pegni.

Le ragioni di diritto.

Le imputazioni risultate a carico del ricorrente costituiscono contravvenzione al regolamento del Monte e senza dubbio sono passibili di una pena disciplinare. Non valgono, in

proposito, quali discriminanti, l'opposta eccezione che nei fatti addebitati sia a ravvisarsi sul ricorrente Brisighelli soltanto mancanza di perizia e l'altra, che non sussiste; ad ogni modo non sarebbe dimostrato il dolo previsto dal regolamento: non vale la prima perchè il complesso dei fatti risultati induce la convinzione che al ricorrente non può imputarsi soltanto errore incolpevole per mancata diligenza e insufficiente esame nei singoli casi; non vale la seconda perchè il dolo non deve intendersi nel senso della legge penale generale, il quale, se verificatosi, importerebbe ben diverse e più gravi responsabilità per il ricorrente, ma deve intendersi sussistente quando vi sia la cosciente volontà di mancare ai doveri d'ufficio violando tassative disposizioni regolamentari.

Nè è a richiedersi, a giustificazione del provvedimento impugnato, la dimostrazione di un profitto illecito conseguito dal ricorrente; profitto del resto presumibile, se ai fatti imputati si vuol dare una ragionevole spiegazione, sia perchè ciò non è richiesto dal regolamento per l'applicazione delle pene disciplinari, sia perchè, se sussiste tale profitto con danno per lo meno indiretto dell' istituto, la vertenza dovrebbe essere risolta in altra sede.

Resta a dire — continua la sentenza — dell'entità della pena disciplinare inflitta.

Su questo punto, considerata la qualità dei fatti avvenuti, tenuto calcolo che la violazione di importanti e delicati doveri d'ufficio, da parte dell'impiegato, diventata nota al pubblico, portava il pericolo, forse in parte verificatosi, che venisse meno all'Istituto la piena fiducia della quale per la sua vita e lo sviluppo regolare deve godere, la Giunta provinciale amministrativa non può e non crede di dover dissentire dal criterio discretivo che ha guidato il Consiglio del Monte nella determinazione della pena.

Retenendosi così il giudizio maturo per la decisione definitiva, torna inutile occuparsi delle proposte subordinate d' istruttoria dedotte in via subordinata, dalle parte contendenti; proposte che di conseguenza vengono respinte.

Per i premessi motivi, in fatto e in diritto il collegio quindi ritiene infondato il ricorso del sig. Brisighelli.

La Giunta provinciale amministrativa quindi, visti gli art. ecc. ecc. del Regolamento interno del Monte di pietà, le leggi ecc, decide:

E' respinto il ricorso 16 novembre 1908 dei sig. Brisighelli Giuseppe. condannato lo stesso a rifondere al Monte di pietà le spese della controversia.

Crisi all'Associazione Agraria?
Il presidente si è dimesso?

Quando, ieri, persona che abbiamo ragione di ritenere bene informata, ci disse che il prof. comm. Domenico Pecile aveva presentato già da tre o quattro giorni, le sue dimissioni da Presidente dell' Associazione Agraria Friulana, stentammo a credere; e quando la stessa persona, non solo ci assicurò che la notizia era esatta, ma che le dimissioni erano accompagnate dall'aggettivo « irrevocabile », ne provammo dispiacere.

Il comm. Pecile — lo diciamo con quella franchezza con la quale tante volte criticammo l' opera sua in altri campi — il comm. Pecile, alla presidenza dell' Associazione Agraria, ci parve, fin da principio, l' uomo adatto all' afficio che occupava. Egli seppe infondere nella Associazione nuova vitalità, farle prendere una serie di svariatissime iniziative. Certamente, anche in tale carica, di quando in quando, si rivelavano i difetti del suo carattere; ma — per la sua competenza come agricoltore, per l' amore che alle cose agricole porta, per l' attenzione con la quale seguiva e segue i progressi dell' agricoltura in Italia e specialmente all' estero, per la fermezza e costanza con la quale cercò e cerca introdurli fra noi — quei difetti ci parvero, per quel posto, quasi sempre superati dalle qualità e dai meriti suoi. Perciò, lo ripetiamo, la notizia delle sue dimissioni ci dispiacque.

Le cause per cui il comm. Pecile si dimise, non le conosciamo. Si dice che sieno varie; e che vi abbia contribuito, fra le altre, anche il fatto, che il vicepresidente dell' Associazione avv. Capellani sia caduto nella lotta elettorale politica di Gemona: caduta che il *Paese*, notoriamente organo anche del comm. Pecile, accolse « con soddisfazione. » Sappiamo che in proposito, qualche consigliere dell' Associazione Agraria avrebbe mosso al comm. Pecile vivaci osservazioni, perchè mentre l' Associazione pareva (con un articolo dell'*Amico del Contadino*) favorevole al Cappellani, si sarebbe dovuto credere che il presidente fosse contrario; ma non possiamo però affermare che veramente una delle cause sia pur questa.

Altri collega le dimissioni con altre questioni dove la « politica » non entrerebbe neppure di traforo. Vedremo.

— Ricorso in cassazione.
Il dott. Luigi Fabris, farmacista che la Giunta provinciale amministrativa e la Corte d'Appello dichiararono — su ricorso del pittore Giuseppe Pedrioni ineleggibile a Consigliere comunale; ha ricorso ora in Cassazione a mezzo del suo avvocato Umberto Caratti contro la decisione della Corte d'Appello.

— La crisi alla Cassa di Risparmio.
Abbiamo riferito come il Consiglio della Cassa di Risparmio (ch' è istituto più *provinciale* che *cittadino*, poichè affluiscono ad essa molti risparmi anche della Provincia abbia deliberato — non presenti i consiglieri democratico - socialisti avv. Cosattini, ing. Cudugnello e dott. Fabris — di fare istanza presso l'avv. Capellani perche non insistesse nelle date dimissioni. L'ultima parola spetta al Consiglio comunale.

Ma sappiamo che l'avv. Capellani insisterà nelle dimissioni sue, irrevocabili; e che in vista di ciò, si fecero pratiche presso alcuni amici dell'amministrazione comunale per trovare chi lo sostituisca. — Sembra che l'attenzione degli amici di questi amici si sia fermata sul comm. Perissini, il quale si sarebbe riconciliato con gli ex-nemici amici. Sono chiacchiere: ma dalla fonte donde ci vengono, dovrebbero avere una base di verità. Un altro « amico » avrebbe dichiarato, invece, di non poter accettare l'alta carica.

— Al R. Laboratorio di chimica agraria
è stato assunto recentemente il sig. Martini, dottore in Chimica. Furono accettate le dimissioni del dottor in chimica prof. Della Beffa.

— Donnine arrestate.
Questa notte furono arrestate, per motivi ch'è superfluo ricordare: Luigia Pollo d'anni 22 di Forni di Sotto, Elisa Tomba d'anni 26 di Presano e Armida Micoli d'anni 23 di San Daniele.

— La grave caduta di un giardiniere.
Il sig. Eugenio Mattioni giardiniere d'anni 28, di Udine, proprietario di un negozio di fiori in Via Cavour, ritornava ieri nel pomeriggio da Palmanova, dov'era stato a portare ghirlande e fiori per il funerale della signora Cangemi, quando, smontato per un momento dalla vettura lungo la strada, accingendosi a risalire mise un piede in fallo, e cadde malamente riportando gravi abrasioni al viso alle mani e contusioni all' avambraccio destro. Raccolto dal suo compagno di viaggio, fu accompagnato all'Ospedale di Udine. Il D.r Marzuttini lo medicò e lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

— Teatro Sociale.
Questa sera ultima rappresentazione di varietà.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 21 al 27 marzo 1909.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	11
»	morti	—		1
»	Esposti	2		1

Totale N.o 25.

Pubblicazioni di matrimonio

Girolamo Driutti operaio di ferriera con Caterina Villalta tessitrice, Quintilio Parrocchi operaio con Faustina Bianchi casalinga, Angelo Blasone fornaio con Maria Macolini tessitrice, Luigi Petri fabbro con Rosa Casarsa zolfanellaia, Sebastiano Scaramuzza falegname con Luigia Livon casalinga; Angelo Modotto facchino con Antonio Tonini contadina, Antonio Fracasso orefice con Antonia Plaino casalinga, Bortolo Chiappai portiere ferroviario con Luigia Della Vedova serva, Giovanni Gori falegname con Giuseppina Isola setaiuola, Massimo Lussatti operaio con Matilde Pavia casalinga, Raffaele De Gregorio sergente magg. nel 7.o Regg. Alpini con Giulia Ferassi sarta, Remigio Casarsa agricoltore con Adelaide Scaguetto casalinga.

Matrimoni

Luigi De Sabbata argentiere con Luigia Bulfone setaiuola, Antonio Miana merciaio con Maria Michielli setaiuola, Antonio Visintin-Turchiat muratore con Rosa Ognibene contadina.

Morti

Maddalena Fabbro - Peres fu Giovanni d'anni 87 casalinga, Rita Piccinini di Arturo di mesi 5, Luigia Florit-Pittana fu Pietro d'anni 80 casalinga, Giuseppe Carnielutti fu Giovanni d'anni 77 mediatore, Andreina Costantini di Giovanni di mesi 2, Domenico Gottardo di Dante di mesi 7, Giovanni Luca di Alberto di giorni 8, Mafalda Sbuel di Pietro d'anni 5, Teresa Piutti-Carussi fu Leonardo d'anni 79 civile, Enrico Tonisso di Angelo di mesi 11, Giovanni Gasparutti fu Domenico d'anni 57 negoziante, Amelia Zucco di Luigi di mesi 8, Francesco Battisacco fu Antonio d'anni 61 falegname, Giuseppe Panigutti di Giovanni d'anni 48 spazzino, Elisa Vicentini - Baraccetti d'anni 57 casalinga, Eugenio Settig fu Giovanni d'anni 74 questuante, Teresa Pinerol-Simeoni fu Giacomo d'anni 89 casalinga, Anna Antoniutti-Minisini fu Francesco d'anni 38 casalinga, Ernesto Passudetti di Pietro d'anni 1, Giuseppe Berra di Giuseppe d'anni 19 contadino.

Totale N. 25

dei quali 12 a domicilio.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Alle ore due di stamane, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere a soli 37 anni

Angelo Monassi

Segretario Comunale di Romanzacco.

La moglie, i figli, la madre, il fratello, il cognato, le cognate e tutti gli altri parenti ne dànno il tristissimo annuncio.

Romanzacco, 28 - 3 - 1909.

I funerali seguiranno domani alle ore 17.

La presente tien luogo di partecipazione personale.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, ViaS. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina,* dopo la firma del gerente L. 1.50 al linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale,* lire 2.— la riga contata.

CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Un progresso per la scienza

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica

si guariscono radicalmente coi rinomati

CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare),* ecc. Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.50

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia ecc.* Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L.* 3.00.

Le Iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (piaghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuto istruzione *L.* 3.00.

In vendita in tutte le accreditate farmacie — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessatti.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apleiin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz, ecc.
Formola Roob — Chin: Calis: Sals: Farr: Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur: ecc.
Formola Iniezione — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche, Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale

e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato

CHIARIN CASILE

Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

Si scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il «**CHIARIN CASILE**» si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2.25 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

I rinomati medicinali Casile si vendono a Udine presso le famacie Plinio Zuliani, Piazza Garibaldi e Comesatti.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO — **Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato**

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

BAFFI e BARBA

Pomata ungherese profumata L. 2. **Brillantina** profumata L. 2; 3, 3.50. Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso *A. Manzoni e C.* Milano, via S. Paolo, 11.

Per guarire le Malattie del Sangue e dei Nervi

IPERBIOTINA

prescritta dai primari Medici del Mondo perchè innocua e di sicuro effetto.
Gratis Consulti-Opuscoli — **Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci — Firenze**
GRAN PREMIO Esposizione Milano 1906.
Vendesi presso tutte le Farmacie e presso **A. Manzoni e C.,** *Milano e Roma.*

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Bacelli. Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

BORSA IMPERMEABILE

per conservare calda l'acqua, utile a tutti ed in particolare agli ammalati ed ai viaggiatori.

Prezzo L. 7.50

Foderata in flanella L. **8.50,** per posta Cent. 60 in più.

Milano — A. MANZONI e C. — Milano

Via S. Paolo, 11.

Telefono N. 14 - 37.

ISCHIROGENO

l'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - **Debolezza di spina dorsale** - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - **Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.** 1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.**

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerofosfina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

L'**ISCHIROGENO** inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno **d' Italia** (privilegio di poche specialità!) è di un' azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl' ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO,** il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Profi. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO
DELLA
R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l' ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'**Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell' apparecchio digerente, e, di consegnenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d' infezione sofferta nel passato ottobre.

S' abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1899.
Dev.mo **G. ALBINI**
Dirett. dell'istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 14 Febbraio 1905.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro **Ischirogeno,** al mio indirizzo, **Via Amedeo** Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

---

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
Sorgente Angelica

F. Bisleri e C. - Milano

PAPIER WEINSI

Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini,* ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* PARIGI, 31, Rue de Seine.

Negozianti in Vino!
Produttori!
Albergatori - Osti!!

Conservazione razionale e perfetta del Vino mediante la polvere che lo conserva, corregge e guarisce.
Scatola per 10-20 e 50 Ettolitri L. 1.50-3.00 e 6.00

Disacidificazione cura dei vini aventi spunto od acescenza. Scatola da 5 a 10 Ettolitri L. 4.00.

Chiarificazione cura dei Vini torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Coloritura dei Vini deficienti di colore coll'uso dell' *Enocianina liquida* permessa dalla Legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell' uva. Al litro vetro compreso L. 3.00.

Cura razionale e perfetta di qualunque altra alterazione o difetto del Vino con mezzi pratici e scientificamente moderni. — Istruzioni e consulti gratis.

Richieste al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

18 massime onorificenze.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezia sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la satola, Vendita da A. *Manzoni e C.* chim.-farm Milano, via S.Paolo 11.

Le **Bronchiti,** l' **Influenza,** le affezioni laringo tracheali, la **tubercolosi polmonare incipiente,** le **Pleuriti,** le **Pertossi** (tossi convulsive ostinate, tosse asinina, Ferina) trovano il miglior rimedio nel

Alterazione [illegible] dello stomaco, diminuzione immediata della tosse seguita dalla scomparsa; forte potere disinfettante e battericida sulla flora bacterica delle vie respiratorie.

L. 2,25 il Flac: per posta L. 0.80 in più

Premiata Farmacia MALDIFASSI

di A. MANZONI e C.°

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo della Borsa)

Unico Negozio
in
Udine
Via Mercatovecchio N. 6

MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON

unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. **2,50** SETTIMANALI - CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale,** la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d' Italia.

Negozi in Provincia

Pordenone
Corso Vittorio Eman. N. 58

Cividale
Via San Valentino N. 9

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.